ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Della Famiglia Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 45. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Dipartimenti » 10.

TORINO, 24 GENNAIO 1883.

Ultimo corriere

CORRIERE ROMANO

SERATA DI GALA E FIASCHI.

Roma, 23 gennaio.

(Sperino) — Questa Esposizione è nata proprio sotto cattiva luna. Non bastava la preoccupazione con cui tutto si è fatto in questi ultimi giorni, il disordine dell'inaugurazione, l'incidente della presidenza del Senato staccata dal seguito reale, del Principe di Napoli rimasto per qualche momento confuso e smarrito tra la folla, l'inopportuna di mandare un numero di inviti molto superiore alla capacità del locale, le sconvenienza di rilasciare biglietti d'invito col nome in bianco ad una festa a cui intervengono il Re, la Regina, il Corpo diplomatico, i grandi Corpi dello Stato, tutti in forma ufficiale, la mancanza delle feste, la esclusione della stessa stampa di Roma dal banchetto del Municipio; non bastava tutto ciò, ci volevo ancora qualche altra cosa ad accrescere le infinite ragioni contro il Municipio, contro il Comitato, ci voleva la serata di gala all'Apollo.

Questa serata ebbe proprio la fortuna; la mano improvvida del principe Carlo di Germania le tolse l'attrattiva più interessante: l'intervento dei Sovrani in forma ufficiale, con il largo seguito delle loro Case civili e militari.

Poi se ne aggiunse un'altra.

Per la serata il Municipio aveva diramato tutti gli inviti; questi furono distribuiti a piene mani a tutti i capi-sezione, i segretari, i capi-uscieri del Ministero; al Circolo artistico-internazionale, i cui soci superano i trecento, e ai soli fiaschi capi tutti gli artisti espositori presenti ora a Roma, il Municipio mandò ieri, verso le due, tra palchi in quinta fila e venti biglietti!

Quando questi inviti giunsero alla Direzione in una voce sola:

— Ridiamoli!

E ridatti ai rimandarono i biglietti al Municipio, e il subito, in pochi minuti, si delibero di scomparare il teatro Mentana, per la seconda rappresentazione, e di metterlo a disposizione di tutti gli artisti.

Così si fece: in mattinata si distribuirono gli inviti, si concentrò tutto, ed alle nove in sala del Circolo in via Alberici riorganizzavano di artisti di tutte le parti d'Italia.

Al Municipio intanto, appena la cosa, si mancarono a distribuire in fretta e furia inviti a chiunque volesse accorrervi, per salvare almeno le apparenze della famosa serata di gala.

***

Il Metastasio, vecchio e piccolo teatro e parlo, non ha mai visto tanta folla, e che folla, nella sua sala.

Gli artisti vi irruppero fragorosamente, gli uni travestiti da pulcinella, gli altri in vestiti che ricordavano quelli del pompieri o dei famosi *fiaschi* municipali.

I palchi furono occupati da belle signore, maghi, figlie, sorelle dei medi nel palco d'onore c'era la bella, bionda, graziosa principessa Odescalchi, con suo marito, presidente del Circolo; in un altro c'era una delle più giovanili bellezze di Roma, la marchesa De la Penne. In un altro palco cinque o sei mattacchioni di artisti si erano travestiti da imbianchini, e tra di essi c'era Cesare Pascarella che portava con serietà insuperabile l'italianismo di mistificatore turco. Un Mussurus-bey può mostrare di lui una si è mai vista.

Quando apparve in un palchetto il pittore Signorini, in alto mistero, col petto coperto di carte, di decorazioni, di cartari, un urlo immenso scoppiò per la sala.

— Viva, Viva!

E la bandà fra gli applausi e le grida di *Viva il Re!* intonò la Marcia Reale.

Una scena di gala, come vedete, in piena regola.

***

Finalmente si alzò la tela.

Comparve il bravissimo pulcinella Giuseppe Di Martino:

— Signori.....
— Benone!
— Vi parrà strano....
— No, no, tutt'altro!
— Vi parrà strano vi dico....
— Niente affatto!
— Che la prenda la parola.
— Benissimo!
— Ma lo faccio per ringraziare la presidenza del Circolo di avere scelto il nostro teatrino per accogliervi gli artisti di tutta l'Italia. Noi non sappiamo a chi attribuire tanto onore.....
— Al Municipio!
— Benissimo....

E la rappresentazione continuò e continuò ai quali urla fra applausi di applausi e persino di risa che dovevano echeggiare fino laggiù all'Apollo, ove intanto c'era la serata di gala della massoneria.

Almeno a dirlo, si finì tutti al Circolo, ove si improvvisò un ballo che durò fin verso il mattino.

Si assicura che il sindaco, la Giunta e il Comitato non hanno chiuso occhio in tutta la notte.

IL CREDITO DEGLI STATI.

La morte del Gambetta, il proclama del principe Napoleone ed i gravi incidenti che ne conseguirono, fra i quali ultimo la dimissione del Ministero francese, portarono una grande perturbazione al credito pubblico ed alla Borsa francesi.

È da osservarsi che mentre il Consolidato inglese supporta ferocemente ed anzi avanza con aumento queste commozioni, la Rendita italiana subisce un ribasso non minore dei fondi francesi. La causa di tale fenomeno devesi notare: la nostra Rendita è in molta parte collocata (specialmente dopo l'ultimo prestito) all'estero, il Governo mette continua ad mettere sul mercati in grande quantità di titoli ecclesiastici per la costruzione delle ferrovie che per altre opere pubbliche e per le spese militari, ed infine noi subiamo incontro al parlamentarismo passeggio dal corso forzoso al corso normale.

Nel non facciamo qui altri commenti, il lettore i fattori studierando la seguente tabella:

Borsa di Parigi.

	1882		1883	
	6 genn.	6 genn.	23 genn.	
3 0/0 francese	86 85	80 65	77 [illegible]	
3 0/0 nuovo	86 25	79 60	76 80	
5 0/0	115 75	115 12	112 97	
Rendita Italiana	88 20	87 60	85 75	
Cambio su Londra	25 22	25 21	25 20	
Consolidato inglese	100 1/16	101 1/16	101 1/16	
Obbligaz. lombarde	328 —	324 50	319 —	
Cambio su Italia	2 1/2	7/8	1 —	

Borsa di Torino.

5 0/0 fine mese	91 10	89 70	88 25

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

23, ore 3,10 pom.

Stamane vi fu la seconda seduta del Congresso degl'ingegneri.

In questa seduta il Congresso si suddivise in sei sezioni costituendo i relativi soggi presidenziali.

Si dice che il duca Leopoldo Torlonia darà le sue dimissioni da R. di sindaco in causa dell'incidente s cesso per la serata di gala al teatro Apollo cagionata dalla ristrettezza degl'inviti.

— Gli Uffici esaminarono il progetto di legge per il sussidio governativo all'Esposizione di Torino.

Gli Uffici si mostrano tutti favorevoli al progetto.

Essi nominarono a loro commissari gli onorevoli Berti Ferdinando, Trompeo, Mocardi, Quicciardini, Roux, Bosolli, Sanilay, Nervo e Guala.

I ballottaggi riuscirono quasi tutti fra piemontesi.

Al quinto Ufficio ebbero voti eguali gli on. Giolitti, Frola e Roux.

Rimase poi eletto l'on. Roux.

La Commissione per questo progetto si radunerà domani alle ore 1,30.

L'on. Trompeo propose al suo Ufficio di aggiungere un articolo perchè nel caso che il Comitato per l'Esposizione avesse di fare una lotteria o un prestito a premi, sia esonto da tassa governativa.

— Il progetto di legge per una indennità ai martiri del 1848 e 1849 delle provincie meridionali incontra serie opposizioni negli Uffici.

Il quinto Ufficio ha già respinto quel progetto.

— Oggi è giunto a Roma l'onor. Villa reduce dal processo dibattutosi in questi ultimi giorni a Catania ed a lui intentato dall'ex-procuratore del Re Sgriffignani.

CAGLIARI, 23, *ore 12,50 pom.*

Alla Corte d'assise continua il processo pei fatti di Sanluri.

È terminata ora la requisitoria del Pubblico Ministero il quale conclude ritirando l'accusa per dieci imputati e sostenendola per tutti gli altri.

Protestò inoltre contro il titolo di processo dallo stesso dato al processo pei fatti di Sanluri, dichiarando che meglio si convenivia il titolo di processo della violenza premeditata.

La requisitoria fu giudicata fiacca e poco efficace.

La udienza sono sospese fino a giovedì.

In quel giorno cominceranno le arringhe della difesa, composta di sedici avvocati.

Parlerà pel primo l'avvocato Usai.

GENOVA, 23, *ore 2,57 pom.*

Alla stazione di Sampierdarena è avvenuto lo scontro di due treni di merci.

Parecchi vagoni andarono volti. Però non si ebbero a deplorare feriti.

Il passaggio dei treni fu impedito.

La via ora è libera.

Agenzia Stefani.

Madrid, 23. — Un Espediente del governatore delle Isole Filippine annunzia che le truppe spagnuole occuparono la costa di Favitavi.

Londra, 23. — Goschen, parlando agli elettori, disse che l'Inghilterra non ha alcuna altra via aperta, che l'abolizione del Control, non per trionfare della Francia, ma per dare all'Egitto un Governo nazionale e stabile. Goschen deplorerebbe il raffreddamento della Francia.

Il Papa inviava a Macolo una lettera sulla situazione dell'Irlanda. Loda i vescovi di avere qualificato le violenze agrarie come criminali, e li esorta nel lavoro presso i cattolici per impedire che confondasi la causa nazionale colle associazioni di malfattori. Parecchi giornali sono autorizzati a smentire che il Governo tedesco sia intenzionato di comperare i diritti del duca di Edimburgo sul ducato di Coburgo.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Commissione per la difesa decise di fortificare le coste del Bosforo due a Trebisonda.

Il *Times* ha da Vienna: La Bulgaria domandò alle Potenze un rappresentante militare alla Conferenza pel Danubio a Londra.

Parigi, 24. — Il *Figaro* reca che l'Imperatrice venne a Parigi allo scopo di sfiorare il diritto di circolare liberamente in Francia e dare testimonianza d'approvazione al principe Napoleone. L'Imperatrice visiterà la principessa Matilde, e ripartirà poscia per l'Inghilterra. La voce che Napoleone sarà tradotto al Senato sembra falsa.

Londra, 24. — Il *Morning Post* dice che il viaggio dell'imperatrice Eugenia a Parigi ha per iscopo di protestare contro la minaccia di proscrizione.

Sutomore, 23. — A Gusinje, presso Tuzi, avvenne uno scontro fra Montenegrini ed Albanesi. Parecchi morti e feriti.

La tribù di Il ti protesta contro la cessione al Monte negro del suo territorio. Si attendono rinforzi di truppe da Scutari.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

23, *ore 9 pom.*

Oggi, al tocco, Bavier, ministro svizzero, si è recato in una carrozza di Corte al Quirinale a presentare al Re le credenziali. E vi si trattenne circa un quarto d'ora con S. M. Il Re si rallegrò della sua nomina. Parlò dei trattati di commercio fra la Svizzera e l'Italia.

Nel cortile del Palazzo Reale una compagnia di fanteria, rendeva, come al solito, gli onori militari.

— Domani, al tocco, i Sovrani riceveranno i sindaci venuti per la inaugurazione della Mostra di Belle Arti.

— *Processo Valeriani.* — Il Pubblico Ministero ha domandato, nelle sue conclusioni, cinque anni di carcere per lo stesso e sei mesi per appropriazione indebita.

L'avv. Tutino sostenne l'assoluzione.

Il Tribunale ritenne colpevole il Valeriani contro un funzionario dell'ordine giudiziario o amministrativo e lo assolse dall'accusa di appropriazione indebita.

Valeriani è stato condannato a tre anni di carcere.

La condanna è giudicata troppo severa.

Gli incidenti della Camera.

23, *ore 9 pom.*

Oggi l'incidente riguardante la vertenza Cocapieller è stato rivissimo.

Cocapieller ha parlato dall'ultimo banco del quarto settore di Sinistra. Disse che l'on. Bertani lo ha qualificato di diffamatore, perchè voleva esser lui deputato del primo Collegio di Roma. *(Rian, reclamazioni)*

Invece — disse il Cocapieller — il popolo romano ha eletto me, perchè di esso solo aderisco non voglio sapere. *(Interruzioni, esclamazioni, agitazione, rivi)* Cocapieller, continuando con voce fortissima, diede frequenti pugni sul banco e disse: — Malocchi mi ha accusato, io tengo una lettera che gli potrebbe far abbassare la testa....

Malocchi, la Camera e tutti protestano.

Farini. Ella offende un collega. Ritiri l'accusa o la chiarisca.

Voci: Bravo!

Cocapieller. Lo farò. Pubblicherò la lettera. *(Esclamazioni)* Si faccia l'inchiesta e si vedrà allora se è quanto ho rivelato e continuerò a rivelare nell'*Economico* e nell'*Ecco il* sino calunnie o verità, se io sia la farabutto o un uomo onesto! *(Esclamazioni, richiami, rivi, scambio di parole)* del presidente.

Però non tutti — continua Cocapieller — potrebbero attendere una inchiesta tranquillamente come io. (Proteste generali. Il presidente ammonisce vivissimamente l'oratore).

Cocapieller, l'on. Bertani ha accusato Depretis di connivenza con me. Io non appoggio totalmente la politica dell'on. Depretis. *(Risate ironiche)*

Però debbo riconoscere ch'egli si mantenne pienamente neutrale. Il popolo mi elesse spontaneamente, liberamente, come a prova è quanto i fratelli s. *(Rumori finanziari)*

Il popolo — continua Cocapieller — ha esercitato il suo diritto. A chi non piace, peggio per lui. *(Risate clamorose)*

Zanardelli dice tenne dietro come s avesse attentato alla vita del R. Non mi si permetta di parlare no di scrive e. Dice di voler rispettare l'amministrazione della Camera. *(Vivissime risate)*

Se oggi siamo a Roma la dobbiamo all'unico rivelazione. *(Risate vivissime)*

Non solo Roma, ma anche Quarto mi ha gratificato. *(Quarto è fatto, gli inviati gli portarono l'acqua, bevette. Si ride)*

Bertani, rispondendo, disse che bisogna andare fino in fondo, e risulta meglio che qualche persona vada a picco....

Cocapieller interruppe a voce forte: — Bene per Biscaccia! *(Risa)*

La discussione procedette animatissima.

Dopo la votazione della proposta Do Zerbi, i deputati scesero nell'aula.

Seguirono commenti e conversazioni. La seduta fu sospesa per parecchi minuti.

Farini lasciò che Cocapieller parlasse a lungo per sentirlo uto d'imparzialità.

Cocapieller, più che altro, ha destato compassione.

Gerosi alcuni si dolora che Malocchi e Bertani abbiano poco opportunamente risollevata la questione Cocapieller oramai sepolta.

— Alla fine della seduta è successo un altro incidente vivissimo.

Bonacchi, rispondendo a Depretis, si se che questi però come cattolico, non come ministro.

Farini ammonì l'on. Bonacchi asserendo non esservi né cattolici, né israeliti, ma deputati.

Bonacchi rispose: Tanto io mi dichiaro inaccettabilissimo. Non parlia mone più.

Farini replicò severamente che a questo modo non si può andare avanti. Minacciò di abbandonare la presidenza.

Voci: No! No!

Bonacchi spiegò le sue parole con espressioni molto gentili verso il presidente.

21, *ore 10,15 pom.*

Il ministro Acton ha trasmesso alla Commissione del Bilancio i pareri dell'Ispettore generale del genio navale comm. Mattei, del Consiglio superiore di Guerra, di quello della Marina e del Comitato pel disegno delle nuove navi, i quali proponevano che si adottassero le corazze *composti* (Brown e Cammel) per l'armatura dell'*Italia* come le più efficaci. Risulterebbe da quei pareri che alle prove della Spezia le corazze resistettero a due colpi di cannone da cento.

(Vedasi in proposito la nostra corrispondenza da Roma nell'interno della Gazzetta).

— Oggi i ministri Baccarini, Magliani e Berti tennero una conferenza per mettersi d'accordo sul progetto di legge per l'esercizio ferroviario.

— L'on. Cairoli arriverà a Roma entro la settimana.

— Ieri sera si costituirono la Giunta per esaminare le domande di proscioglimento contro gli onorevoli Broganze e Costa.

La Giunta per la domanda contro l'on. Broganze è composta degli onorevoli Ceneri presidente, Giurati e Oliva segretari, Barbaris relatore.

Quella per la domanda a procedere contro l'on. Costa è composta del presidente Correale e del segretario Rocco.

PARIGI, 23, *ore 4,40 pom.*

Nei corridoi della Camera si assicura che il Ministero ha dato le sue dimissioni.

Ore 9,55 sera.

Le Soir smentisce la notizia corsa delle dimissioni del Gabinetto, però constatando il disaccordo fra i ministri.

La Camera, sopra undici commissari, ne ha nominato sei favorevoli al progetto di legge Floquet e cinque partigiani del progetto ministeriale.

PIETROBURGO, 23, *ore 5,55 pom.*

La sopra notte un incendio ha distrutto il teatro di *Miliere*.

I danni ammontano a 150,000 rubli.

La causa dell'incendio è ignota.

BERLINO, 23, *ore 8 pom.*

Nella scorsa notte è stato preso un incendio nel palazzo del principe di Bismarck.

Il pronto soccorso dei pompieri ha scongiurato il pericolo.

— Bottticher, ministro dell'interno dell'Impero, è guarito. Si recherà, verso la fine della settimana, alla riviera di Levante per passarvi il periodo della convalescenza. Colà si fermerà un mese.

— I giornali recano i ragguagli più completi del naufragio della nave *Custozza*.

Le vittime sono 419.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 23. — Gli Uffici della Camera esaminarono i progetti del Governo e nominarono i commissari. Quattro commissari sono favorevoli al progetto del Governo con restrizioni, sei sono favorevoli alla proposta Floquet, uno favorevole alla proposta Ballue. Circa 80 voti si sono pronunciati per il Governo e 122 per Floquet. Nessun ministro assistette alle decisioni degli Uffici della Camera. Dicesi che il Gabinetto sia dimissionario.

Parigi, 23. — La crisi ministeriale non è conformata. Il Consiglio dei ministri degli dare spiegazioni domani dinanzi alla Commissione eletta oggi. Un nuovo Consiglio si terrà domani.

Parigi, 23. — Gaserna Diaz è morto.

Budapest, 23. — Gli antisemiti Istoczy e Pap vengono giudicati per delitto avvenuto in occasione delle elezioni. Entrando all'udienza, incoraggirono il difensore con segni. Quasi tutti i consiglieri si alzarono in piedi in segno di disapprovazione.

Roma, 23. — Oggi Baccarini, ministro di agricoltura, partì per la sua residenza.

Budapest, 24. — Gerosa. — Diminuendo i pericoli di nuove rivoluzioni dell'amministrazione degli Ebrei, Tisza dichiara che la maggioranza non può tollerare il sorgere di un partito contrario agli Ebrei. La questione antisemitica si scioglierà socialmente, qualora la società si mostrasse troppo debole; un solo allora le leggi eccezionali avranno necessità. Tisza parlò con calma nel popolo ungherese. La discussione venne rinviata a sabato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Sunto uff. pari.)

La seduta del 23 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Le tribune sono abbastanza popolate. Nel banco del governo sono parecchi ministri.

Si approva il verbale d'adunanza; si accordano alcuni congedi.

Maccanti presta giuramento.

Entra il ministro di grazia, G. e culto e comunicando l'on. Levi.

Proclamasi la proclamazione e si convalida la elezione di Cavalletti nel Collegio di Piacenza.

Entra Cocapieller e sale al solito banco.

***

L'inchiesta su Cocapieller.

Di Sambuy svolge la sua proposta per la costituzione di un giurì d'onore sulla vita di Cocapieller.

Aggiunge:

Dice che un sentimento puramente cavalleresco lo ha indotto a presentare questa proposta. Non entrerà nell'argomento troppo delicato. Egli ha presentato la proposta per un sentimento di rispetto alla maestà del Parlamento e alla dignità degli onorevoli dell'elettori. Prega la Camera di voler accogliere benevolmente la sua proposta.

Nessuno chiede la parola.

La proposta Sambuy è messa ai voti per la presa in considerazione.

Depretis non si alza.

Si fa la prova e la controprova.

La presa in considerazione è rigettata con segni.

Questa votazione desta stupore, perchè nessuno avrebbe creduto che Cocapieller avesse perduto.

Cocapieller manda lettere ai deputati e al presidente.

Farini tace. I segretari gli si affollano intorno per leggerle. Farini si consulta con essi animatamente. Decidono di non leggerle.

Marsotti sale con la lettera al banco di Cocapieller per parlare con lui.

Nell'aula si fa silenzio.

Indi si odono commenti sommessi e qualche esclamazione dalle tribune relative alle comunicazioni del presidente.

Marsotti discorre sempre con Cocapieller, mostrandogli la sua lettera. Indi discende e sale ufficialmente al banco della presidenza per parlare con Farini....

***

Dopo di che viene aperta la discussione sul progetto di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto fino al 31 dicembre 1891.

Nessuno parla per la discussione generale si segue l'articolo unico del progetto.

Indi si procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto di codesto progetto.

Durante la votazione continua l'andirivieni per la lettera misteriosa di Cocapieller.

Le urne vengono quindi lasciate aperte.

***

Il ministro Mancini presenta i documenti relativi per la riforma giudiziaria in Egitto ed i documenti e le note scambiate fra l'Italia ed il Chilì per indennizzo di danni arrecati ai connazionali, e per la convenzione fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio internazionale doganale.

***

Farini annunzia essere giunta alla presidenza una proposta di Cocapieller.

Voci: Oh! Oh!

La proposta verrà trasmessa agli Uffici.

Farini avverte che il presidente trasmetterà una proposta agli Uffici non lo abbia dritto di guadagnare l'opportunità.

Bertani continuando svolge la sua interrogazione pervenutagli nello scorso mese di dicembre.

Dice di parlare per propria conto; non intende di interpretare le idee dei suoi amici dell'estrema Sinistra.

Comunque voglia che la differenza di vita non la separerà da loro, applaude la stampa corrosiva.

Farini. Che ci entra la stampa?

Bertani, Rappresenta la pubblica opinione!

Dice che parlerà della strana agitazione verificatasi a Roma negli scorsi mesi. Accenna al tradimento del Governo, che non aveva tenuto nel avvicinarsi agli avversari dell'altra parte. (*Movimenti*)

Parla del suo vecchio amore per Roma, della parte presa nelle sue vicende del 1849 e del 1867; e ricorda i plebisciti, i sentimenti del popolo romano in occasione del soggiorno delle salme di Cavalcaselle e di Manuel, dei funerali di Vittorio, della commemorazione di Garibaldi.....

Egli vide sempre questo popolo eguale a sè stesso.

Perchè tanta agitazione in questi ultimi tempi?

Perchè vediamo Terenzio Mamiani unirsi a protestare contro una certa stampa liberticida?...

Cocapieller (a voce forte): Domando la parola.

Sensazione.

Bertani continua..... certa stampa che ingiuriava persino alla memoria, da tutti rispettata, di re Vittorio.

Parla di cinica connivenza.....

Farini prega l'oratore a usare termini parlamentari.

Bertani non crede a questa connivenza del Governo. Però la Lega aspettava ogni giorno più grande. Se ne appella ai banchi della Destra, dove, quantunque uomini di tre colori, seggono autori di opere sulla dignità parlamentare.

Esprime le sue convinzioni personali. Non può celebrare che si facciano dimostrazioni ove si pronunzino insieme il nome esecrato del Re e quello di Cocapieller. È di Governo non le impedì.

Parla dell'antichissima connivenza contro l'Italia, le istituzioni e la libertà; dice dell'audacia dei suoi gesti.

Ma esprime i sentimenti che ogni italiano è pronto a ripetere con le armi alla mano che a Roma ci siamo e ci rimarremo.

Voci Bravo! (*Movimenti*)

Proclama la necessità di affermare che a Roma il carnefice del popolo di Roma) deve essere tenuto fra la barbarie del passato remoto, crudele e goffo. Egli ne sente il ghigno e maggior rispetto alla civiltà, e la vergogna ed il disprezzo di quanti vogliono vivere onestamente e civilmente. (*Interruzioni e rumori*) Il Governo commetterebbe un fallo grave a sè, al popolo e a noi.

Non bastano le trasformazioni e le bonifiche bisogna aver fede nel popolo italiano che ha fatto l'Italia e non l'affonda. Il Governo miri al progresso ed avrà l'appoggio di tutti quanti precursori della democrazia che da quest'altro lato del mare osservatori. Chiede spiegazioni al Ministero.

Confida che Depretis darà spiegazioni che lo possano tranquillizzare come cittadino e come deputato.

Il discorso è giudicato abbastanza temperato, ma sconnesso. Si notano frequenti omaggi di rispetto al Re.

Depretis si alza per parlare (segni di attenzione). La Camera è popolata, attenta; le tribune sono affollate. Nella tribuna diplomatica vi è molta gente.

Depretis dichiara che esporrà i mezzi che ora usa locchi di adoperare.

Esporrà i fatti avvenuti e non si dirà alcuna cosa per far che richiamare l'attenzione del Ministero sul lungo discorso di Bertani, che non è aperta sua parola e non ha nulla a rettificare. Il Governo non ha mai rinunziato a promuovere la pubblica salute. Se il Governo avesse avuto altri mezzi, ne avrebbe usato. Quanto per quello politico credo possa dire è che il popolo, che trascorre in fatti, il Governo appoggerà, quando politico per mantenere l'ordine. Circa poi l'accusa di connivenza col clero, ormai crede la sua vita politica finita abbastanza forte per non temere quelli certe accuse non può degnarle nemmeno di disprezzo, ma le respinge con energia.

Parlerà della politica estera e dirà che non è perciò solidarietà.

Cocapieller chiede di ottenere la parola per fatto personale. Bertani la accetta di buon grado, ma esso stesso pel primo domanda l'inchiesta.

Oggi che si va parlando tanto il popolo romano, la stessa sua elezione, se Bertani volesse la fare, egli la troverà; solo dichiara che ci ha diritti e fatti suoi quantunque, ma devono tutti quelli che si occupano qualche tempo in qua, si cercò allora avranno il diritto di ripudiarla la fiducia, come ha fatto Bertani dapprima l'italiana per sè, poscia vuole l'elettorità per altri. Il popolo romano ha fatti i suoi atti di fede, ed ha lasciato più lo scrivere. Certi fatti avvenuti ed altri si vanta di aver fatto ed ora solo sopra il trasporto del passo, dell'inchiesta mentre in altre tutti, e prega la Camera a sopravvedere. Intanto pubblicherà dopo l'inchiesta per la morte relativamente a Roma che, di quelli appoggiati alla convenienza della sua elezione, le copri di vituperio.

Marsotti dichiara che appoggiò negli Uffici la domanda di Cocapieller per l'inchiesta. L'altro ieri pel altro non Cro che sparse tutti e domandare se al Ministero della guerra esistessero i documenti relativi a quella lettera di Cocapieller e rendere pubblica la lettera, perchè non ha nulla a temere.

Cocapieller replica a Malocchi.

Sella scagiona Della Rovere e Petitti da fatti asseriti dal Cocapieller, il quale spiega le sue parole.

Depretis, invitato dal Sella a parlare come membro del Gabinetto in cui sedeva Petitti, dice che conobbe soltanto Cocapieller quando gli si presentò a Palermo per combattere colle Garibaldi. Quanto a Petitti e Della Rovere, citati sull'istante, dichiara che erano uomini incapaci di commettere ingiustizie.

Bertani, insistendo, propone la seguente mozione:

« La Camera, preoccupata delle opinioni diffuse che perturbarono la coscienza popolare in Roma, domanda un'inchiesta parlamentare sulle cause che provocarono e mantengono l'agitazione. »

Propone che sia discussa domani.

Pescetto appoggia che discutasi domani.

Mocenni crede che stato sodisfatto della dichiarazione oggi avvenuta e non senta il bisogno di continuarla. Propone pertanto che si rimandi la mozione a tre mesi.

De Zerbi propone che si rimandi dopo i bilanci, perchè il Paese aspetta che la Camera si occupi di questioni più gravi.

Depretis, interrogato da Morana, approva le osservazioni di De Zerbi.

Bertani, insiste per domani, perchè si tratta anche di giudicare la politica del Governo nei fatti accennati.

Pescetto, in seguito a questa dichiarazione di Bertani, ritira la sua proposta.

Inghilotti dichiara che se Bertani si fosse attenuto alla questione politica, egli avrebbe appoggiato la discussione a domani; ma poichè è stata portata a questioni personali, si associa a De Zerbi.

Brocchi dice che conviene sodisfare con Mingoetti e De Zerbi.

La mozione Bertani è respinta, ed approvasi la proposta De Zerbi.

***

Proclamasi il risultato della votazione della proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

È approvata con voti 255 contro 11.

***

Pescetti svolge la sua interrogazione sulle cause che determinarono l'autorità politica di Milano a vietare l'adunanza del manifesto per un'associazione anticlericale e impedire che fosse tenuta una pubblica adunanza a tale scopo. Esposti i fatti, invita il Ministero a far cessare tale sistema, che altro non è se non un abuso di potere e di disposizioni in odio a persone che vogliono esercitare i loro diritti, pur osservando le leggi e rispettando le istituzioni.

Depretis risponde che non si può, nè si deve credere che il Governo voglia, senza necessità, violare lo Statuto. Osservandone però le libertà, la dovere di vigilare che l'ordine e la tranquillità pubblica non sieno turbati. Vi furono fatti che non potevano a meno di porre in sospetto l'Autorità. Lo accenna, e ne argomenta non potersi menomamente accusare di arbitrio l'Autorità di pubblica sicurezza.

Pescetti prende atto della dichiarazioni promesse dal ministro, aspettando che gli atti le confermino. Dichiara però non essere sodisfatto delle spiegazioni date da Depretis circa le cause del divieto.

Levasi la seduta alle ore 6.

Borsa Ufficiale, 24 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. in con. 85 72 1/2 — in liq. 86 05 70 75 Ex. — 87 05 10 Lp.

Corso legale 85 72 1/2.

Az. Banca di Torino Cont. del matt. in con. 650,

Az. Credito Mobil. P. e S. — C. di q. p. in L. 263 Lp. — C. d. m. in L. 262 fin.

Az. Credito Mob. nat. Cont. del m. in liq. 705 5/4 Lp.

Cambi 26 27 e 26 31.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	1 1/2	105 05	101 25	— — — —
Svizzera		104 —	101 30	— — — —
Londra		— —	25 12 1/2	25 22 1/2
Id. lungo		— —	25 20	25 27 1/2
Germania	4	— —	129 1/4	129 7/8

Cronaca. — Torino, 24 gennaio 1883.

Anche ieri la chiusura della Borsa di Parigi venne la sensibile chiusura particolarmente sui fondi francesi:

77 85, 78 80, 113 05, 85 50.

Così i due 3 0/0 ribassarono di 90 cent. sul giorno precedente ed il 5 0/0 di centesimi 65.

Il 5 0/0 italiano invece non piegava che di 15 cent.

Alla sera vi era miglioramento su tutta la linea, però mentre il 5 0/0 francese non rialzava che di 15 cent., poca cosa poi rialzare avuto alla mattina, l'italiano riprendeva più di quello che aveva perduto.

Ecco gli ultimi corsi:

— —, 79 92, 114 10, 87 70.

Il miglioramento generale era dovuto alla speranza che il Ministero avesse chiarato le sue dimissioni.

Oggi vi saranno nuove dichiarazioni del Ministero; speriamo si abbiano a mettere d'accordo.

Ore 12.

Seguono corsi eguali della Piazza di Parigi, ieri la nostra Borsa mostrava le migliori disposizioni.

La Rendita cont. e f. corr. si negozia da 85 70 a 85 95, rimanendo da ultimo molto domandata a 85 87 1/2.

Rendita per prossimo 87 — a 87 90.

Banca Nazionale 1000 068.

5 0/0 da 709 a 708

Banca Torino 638 a 639.

Cotonificio 321 a 319.

Banca Subalpina 286 a 287.

Credito Tor. 260 a 258.

Utilità Banca 202 203

Lanificio 5 0/0 258 a 256

Fondiaria 1 799 a 97.

La Ditta di pubblicità **Haasenstein e Vogler** si è resa concessionaria di tutte le inserzioni di Bodi in tutte le città della *Gazzetta Piemontese*. Dal 1° prossimo febbraio quindi tutte le inserzioni che verranno per la nostra Amministrazione, anche della suddetta ditta Haasenstein e Vogler, provvisoriamente stabilita in nostri Uffizi in piazza Solferino, N. 7.

La ditta Haasenstein e Vogler è fondata sin dal 1855, conta circa 50 succursali ed è concessionaria della pubblicità di un gran numero dei più importanti giornali d'Europa. Noi crediamo che ad essa verranno accordati quella fiducia e quel favore ottenuti da noi pel passato e dei quali essa è degna sotto tutti i riguardi.

Uffizi degli affari esteri all'interno.

ESTERO

Lettere Triestine.

Trieste, 20 gennaio.

ELEZIONI SUPPLETORIE MUNICIPALI.

(M.) — Da qualche giorno il vostro corrispondente da questa estrema spiaggia adriatica non si dee vivo nè che morto, nulla c'era di nuovo e d'importante da segnalarvi, ed il vostro giornale non è di quelli che abbiano bisogno di riempiere le colonne colla minuta insulsaggine delle varie storie.

Per verità, anche avendo avuto i giorni scorsi un po' di lotta elettorale, si trattava, cioè, di tre elezioni suppletorie pel Consiglio municipale; ma è questo a Trieste un argomento che valga parlarne?... Le poche parole ci pare dare una idea di quello che siano le elezioni amministrative in questa città.

Gli elettori si dividono in quattro corpi, a seconda del censo e della posizione sociale o professionale. Già da una serie di anni in ciascuno di questi corpi sono inviate elezioni d'un dato colore, per modo che stanno indirizzati, rappresentanti due campi avversari entro l'aula municipale o liberale, perocchè, come sapete, il Consiglio civico è anche la Dieta provinciale di Trieste. Il primo e terzo corpo leggano sempre in senso conservatore; il secondo ed il quarto invece in senso progressista e sotto gli auspici dell'*evoluzione del progresso*.

I *conservatori*, giovandi la Destra, giungono colle loro *masses* al concetto conservativo; i *progressisti* all'opposto hanno nelle loro file parecchi *irredentisti*. Astraendo dalle piccole oscillazioni di diecine di voti in più od in meno, si può essere già in precedenza certi e sicuri che dall'urna usciranno eletti gli uscenti di questo o quel partito, a seconda del corpo cui appartengono gli elettori. Comprenderete adunque non essere estraordinario il caso che tali elezioni possano avere una grande importanza.

Anche questa volta nel secondo e quarto corpo riportarono la maggioranza i due candidati progressisti e nel terzo il candidato conservatore. Lo si sapeva prima e così difatti avvenne.

L'unica circostanza notevole è quella che a elezione del quarto corpo riuscì uno spiccato socialista-democratico, l'eletto è un certo signor Edoardo Lasorte, agente a un consolato di spedizione. Egli era presidente d'una Società operaia cattolica, nel settembre, la famosa inaugurata sotto a Trieste, il Lasorte si divise da tale epoca, rifiutando assistere alla Deputazione Inaugurale della Società al ricevimento intimo. Tale divisione fu naturalmente l'odio grandissimo che servì al Lasorte per arrivare sul seggio di consigliere municipale.

Si parla ora della probabilità che il partito di Destra, rientrando quasi tutto intero addirittura la Stalletta, voglia esercitare una rappresaglia, respingendo a suppletorie la elezione del Lasorte, senza declinare motivi.

***

La questione del momento...

La sola questione, del resto, che preoccupa vivamente grandi e piccoli, nobili di Destra e popini di Sinistra, è quella della immunità bancaria dei petrolifici.

Sfido io! c'è tutto il nostro di pensare e di allarmarci, perchè è qualche di poco!

Si ha un bel dire che il privilegio del portofranco ha fatto il suo tempo, ed oggi è un anacronismo, un'ingiustizia incomprensibile coi tedeschi prefetti di economia. Le più eloquenti e logiche argomentazioni non possono persuadere coloro che dalla soppressione si troveranno dolorosamente colpiti.

L'abolizione del portofranco avrà per necessario ed inevitabile conseguenza una profonda crisi economica a Trieste; tutte le classi più numerose della popolazione tutte quelle, cioè, che vivono maggiormente sugli affari e di mercato, saranno le maggiormente colpite. Qui il ribasso è già sensibilissimo; ed è bene immaginarsi che esso sarà quando il blocchiano del portofranco il prezzo quotidiano della vita crescerà d'un buon terzo. Cresceranno in proporzione anche i guadagni e le risorse pel popolo?... Chimè! c'è tutto il motivo invece a temere che i proventi del lavoro ribassino a seconda, almeno per gran tratto di tempo, finchè la crisi sia superata e l'attuale movimento commerciale ed economico s'instradi per la nuova via.

Sarebbe meno male se la minaccia abolizionista giungesse in un periodo di prosperità e d'intraprendenza; ma pur troppo siamo al cronico appunto e fuori non si è pensato seguire, si può dire, il mezzi efficaci ed opportuni per ridondare questo emporio della floridezza di altri tempi.

Ma di ciò mi riserbo parlarne altra volta.

***

Il carnovale.

Non credeate però che le serie cure per l'avvenire alterino il carattere gaio e, se volete, anche un po' spensierato della nostra cittadinanza. Il triestino è per indole amante del buon umore, dello scherzo e del piacere. E non ha po' poi tutti i torti.

Se colla minaccia e coll'esistenza dei Trappisti si possono far mettere le cose quiete, perchè non *godere* il presente, e attendere a tempi migliori? Il divertimento e l'allegria sono il sale della vita, e la ricchezza, anzi il primo a riconoscere le opportunità di ebbrezze serie, invece di pratiche noiose e vie da balle. Ma che si balla o no, le maschere vanno scarseggiando alle sere... Il Teatro Comunale è quasi deserto, che le dirò e la...

Ecco il concerto, anche questa sera dirigerà musiche di Verdi e Wagner, i Filarmonici per lavoro del loro direttore Bernardi, l'uomo allegro e dei fatti.

ITALIA

Povera nostra Marina!

I.

Roma, 22 gennaio.

(R.) — La quistione della nostra marina diventa più grossa che non era prevedibile. E morilla ch'io ve la riassumo brevissimamente.

Nominata la sotto-Commissione speciale pel bilancio della guerra e della marina, l'on. Botta, incaricato della relazione sul bilancio di questa, aveva conchiuso con un grande elogio all'indirizzo del ministro Acton. Ma la quella che il Botta era tutto intento a scrivere la sua relazione, non erano forse pervenute alcune voci a lui certo vogliamo credere non accusa contro il ministro Acton.

A mezzo della lettura del suo elogio l'on. Martini interruppe il relatore e si fe' mite alcune domande sopra *Vittorio* e le sue corazze. Il Botta non seppe che rispondere e fu rimandato in domenica al Martini. Cominciano a metter mano l'Acton nel suo bilancio, e, giusto probabilmente per essere tutto in novembre, propria nel mese delle corazze e l'armamento dell'*Ancona* per accompagnare a Genova il principe ereditario! Quale ne è il risultato? Fu mandata la Commissione speciale per ispezionare a questi esperimenti? Dove la relazione di questi esperimenti fatti alla Spezia?

A tutte queste domande il ministro è imbarazzato a rispondere; si limita ad assicurare che la Commissione speciale non ha ancora riferito.

— Come? La Commissione speciale, oggi, 22 gennaio, non ha ancora riferito sopra esperimenti fatti il 10 novembre?

Il giornale *Italie* e i giornali francesi, quelli cioè del famoso partito che vi ho nominato, *The Engineer* e molti altri inglesi, ha già un'ottima relazione degli esperimenti fatti alla Spezia sulle nuove corazze. Il colpo in *quindici giorni* non solo ha già le dimensioni volute, ma ha disegni esattissimi e perfezionati delle corazze sperimentate, delle loro rotture, e fin penetrazione delle palle. Il foglio inglese ha perfino la eloquente confessione che le corazze inglesi della Casa Brown e Cammel sono risultate *inferiori alle francesi*, e, al più, eguali la Casa governativa inglese Armstrong, delegato laminatoio.

Invece di non chi debbano acquistare quelle corazze, da noi che dobbiamo pagarle e siamo i più interessati di tutti, da noi, **due mesi e mezzo dopo** gli esperimenti il mondo non ha ancora la relazione della speciale Commissione tecnica!

Non basta!

Non ostante che la relazione non ci sia, nonostante che tutti, anche gli stessi inglesi, confessino che le loro corazze fecero cattiva prova, no istante che gli esperimenti siano fatti in condizioni molto, ma molto meno gravi che nel combattimento, non ostante tutto ciò sono venuti nel bilancio i milioni per acquisti di tali corazze, le quali per giusto dovrebbero già partire essere consegnate!

(1) Veggansi infatti le nostre informazioni contenute nella *Gazzetta* del 22 novembre u. s. e successivi. (*N. d. R.*).

La sotto-Commissione domanda: — Ma perchè accettate queste corazze se hanno fatto così cattiva prova?

Il ministro allora, chiamato in seno alla Commissione, tenta scusarsi in vari modi:

— Quelle piastre non sono le buone....

Come se una Casa fornitrice mandasse alla prova, non il meglio, ma il peggio della sua fabbricazione!

— Quelle prove erano preliminari....

E come? A novembre si fanno soltanto le prove preliminari di corazze di cui se ne provvede per 4 milioni e che si promettono fatte utile pel dicembre successivo!

— Ma la Casa inglese ha fatto almeno osservare.... soggiunge ancora il ministro.

E dov'era dove sono queste riserve? perchè le accettate? perchè sottoscrivete un contratto che obbliga domenica l'Italia a pagare, e gli altri a dare quello che vogliono, come, quando e a quel modo che loro pare e piace? E con ciò un capriccio? Obbligo a voi, sì o no, a fare esperimenti buoni? Avete eseguiti? Quale ne è il risultato? Fu mandata la Commissione tecnica per ispezionare a questi esperimenti? Dove la relazione di questi esperimenti fatti alla Spezia?

A tutte queste domande il ministro è imbarazzato a rispondere; si limita ad assicurare che la Commissione speciale non ha ancora riferito.

— Come? La Commissione speciale, oggi, 22 gennaio, non ha ancora riferito sopra esperimenti fatti il 10 novembre?

Il giornale *Italie* e i giornali francesi, quelli cioè del famoso partito che vi ho nominato, *The Engineer* e molti altri inglesi, ha già un'ottima relazione degli esperimenti fatti alla Spezia sulle nuove corazze. Il colpo in *quindici giorni* non solo ha già le dimensioni volute, ma ha disegni esattissimi e perfezionati delle corazze sperimentate, delle loro rotture, e fin penetrazione delle palle. Il foglio inglese ha perfino la eloquente confessione che le corazze inglesi della Casa Brown e Cammel sono risultate *inferiori alle francesi*, e, al più, eguali la Casa governativa inglese Armstrong, delegato laminatoio.

Invece di non chi debbano acquistare quelle corazze, da noi che dobbiamo pagarle e siamo i più interessati di tutti, da noi, **due mesi e mezzo dopo** gli esperimenti il mondo non ha ancora la relazione della speciale Commissione tecnica!

Non basta!

Non ostante che la relazione non ci sia, nonostante che tutti, anche gli stessi inglesi, confessino che le loro corazze fecero cattiva prova, no istante che gli esperimenti siano fatti in condizioni molto, ma molto meno gravi che nel combattimento, non ostante tutto ciò sono venuti nel bilancio i milioni per acquisti di tali corazze, le quali per giusto dovrebbero già partire essere consegnate!

La sotto-Commissione domanda: — Ma perchè accettate queste corazze se hanno fatto così cattiva prova?

Il ministro allora, chiamato in seno alla Commissione, tenta scusarsi in vari modi:

— Quelle piastre non sono le buone....

Come se una Casa fornitrice mandasse alla prova, non il meglio, ma il peggio della sua fabbricazione!

— Quelle prove erano preliminari....

E come? A novembre si fanno soltanto le prove preliminari di corazze di cui se ne provvede per 4 milioni e che si promettono fatte utile pel dicembre successivo!

— Ma la Casa inglese ha fatto almeno osservare.... soggiunge ancora il ministro.

E dov'era dove sono queste riserve? perchè le accettate? perchè sottoscrivete un contratto che obbliga domenica l'Italia a pagare, e gli altri a dare quello che vogliono, come, quando e a quel modo che loro pare e piace? E con ciò un capriccio? Obbligo a voi, sì o no, a fare esperimenti buoni? Avete eseguiti? Quale ne è il risultato? Fu mandata la Commissione tecnica per ispezionare a questi esperimenti? Dove la relazione di questi esperimenti fatti alla Spezia?

A tutte queste domande il ministro è imbarazzato a rispondere; si limita ad assicurare che la Commissione speciale non ha ancora riferito.

— Come? La Commissione speciale, oggi, 22 gennaio, non ha ancora riferito sopra esperimenti fatti il 10 novembre?

Il giornale *Italie* e i giornali francesi, quelli cioè del famoso partito che vi ho nominato, *The Engineer* e molti altri inglesi, ha già un'ottima relazione degli esperimenti fatti alla Spezia sulle nuove corazze. Il colpo in *quindici giorni* non solo ha già le dimensioni volute, ma ha disegni esattissimi e perfezionati delle corazze sperimentate, delle loro rotture, e fin penetrazione delle palle. Il foglio inglese ha perfino la eloquente confessione che le corazze inglesi della Casa Brown e Cammel sono risultate *inferiori alle francesi*, e, al più, eguali la Casa governativa inglese Armstrong, delegato laminatoio.

Invece di non chi debbano acquistare quelle corazze, da noi che dobbiamo pagarle e siamo i più interessati di tutti, da noi, **due mesi e mezzo dopo** gli esperimenti il mondo non ha ancora la relazione della speciale Commissione tecnica!

Non basta!

Non ostante che la relazione non ci sia, nonostante che tutti, anche gli stessi inglesi, confessino che le loro corazze fecero cattiva prova, no istante che gli esperimenti siano fatti in condizioni molto, ma molto meno gravi che nel combattimento, non ostante tutto ciò sono venuti nel bilancio i milioni per acquisti di tali corazze, le quali per giusto dovrebbero già partire essere consegnate!

Questa, ammettiamolo, è veramente enorme!

Duolo, più che a tutti, a me pel primo dovere scrivere queste cose, dovendo scrivere a voi che foste difensore della piccolanavi e specialmente dell'Acton ministro. Ma la verità innanzitutto, per quanto cruda e amara.

E la verità, come a molti di sopra, è come pare risulti dal silenzio umano alla Commissione del bilancio, si è per troppe questa, che si teme che il Ministero abbia fatto scrivere e presentato una sua parte del contributo, ma che abbia poi accettato riserve e modificazioni non registrate e tenute quasi segrete.

La verità è che da ciò e da altri fatti cui forse vi esporrò altra volta, si teme che il ministro Acton manchi alla fiducia in lui dimostrata.

La verità è che avremo corazze inservibili e dovremo pagarle come buone; e con grave torto dell'industria nazionale, al Ministero della marina si seguita a voler ordinare ad ogni costo allo estero, e specialmente inglesi, quello che si potrebbe e si dovrebbe fare da noi.

E triste il compito mio di dovervi dimostrare ancora queste cose con nuove prove. Ma l'amore della verità, del mio dovere e del nostro paese sovrastano.

Ad altra volta.

LETTERE MILANESI.

Milano, 23 gennaio.

UNA CONFERENZA E UN MATRIMONIO.

Mentre una splendida sole illuminava allegramente le nebbiose vie della bella Milano, una gran folla di gente affollava ieri le sale del teatro Filodrammatico frizzantemente riscaldate dalle fiammelle del provido gas, e nella quale c'era un fedele assortito. Ilario diamantato alle orecchie ed ellittico che quando quelle risplendono vi fanno un fatto rilevante e lavoro, ed altrimenti no. Ilario diamantato alle spalle

— Ah l'istruzione è pure una gran bella cosa! Quanto si guadagna dal frequentare la compagnia degli uomini dotti come noi tu!

Dunque Leopoldo Marenco è venuto ad attirare anche la nostra città sulla via che pettoruta darà il benvenuto e trascinerà cortesemente alle *Lettere*, al Circolo filologico, al Club subalpino per gratificamente stimparsi l'*amabile lettore*, le primizie delle sue impressioni sud-americane!

Sia a Torino od a Milano il solo simpatico compagno di cui si possa far mazzo della *Domenica* che si chiama Paolo! Ma amici lo attendono e vivamente lo desiderano.

LETTERE ALESSANDRINE.

La rappresentanza municipale.

Alessandria, 23 gennaio.

(lu) — Come vi accennavo in un'ultima delle mie corrispondenze, la rappresentanza municipale di questo Comune verrà portata da 40 a 60 membri, essendosi dall'ultimo censimento rilevato che da più di cinquemila la popolazione di Comune supera le 60 mila anime. Ma ora alla sollecita rimostranza della rappresentanza economale si frappone una difficoltà. Questo Comune, forse solo in Italia, si compone della città e di diciassette frazioni, cioè diciassette sobborghi o Corpi Santi che si vorrà chiamarli, i quali non sono, come quelli delle grandi città, siti alla periferia della medesima e tosto quasi della cinta daziaria, ma invece collocati a ragguardevole distanza, e potrebbe ognuno di questi sobborghi far Comune da sè, tanto che parecchi di essi si trovano separati dalla città per mezzo di tre o quattro altri Comuni.

Uno di questi sobborghi ebbe lo [illegible] la velleità di chiedere alla Deputazione provinciale che fosse assegnata ai Corpi Santi una rappresentanza speciale.

La domanda, a solo modo di vedere, per quanto sia lecito a me dispositivo speciale della legge comunale e provinciale, non è in concreto molto giustificabile, imperocchè la facoltà che la legge fa alle Deputazioni provinciali di assegnare una rappresentanza determinata ad alcune frazioni di un Comune è unicamente diretta ad impedire l'oppressione dell'abitato principale a danno delle frazioni minori. Nel caso nostro invece è il contrario che succede, poichè il carico dei tributi maggiori, come dazio, ricchezza mobile, fuoco, fabbricati, minuta vendita ed altri, cade sproporzionatamente sulla città a favore dei sobborghi.

Difatti, mentre la popolazione circulitro è di trenta mila anime e quella urbana di trentadue mila, la prima soggiace alle cariche tributarie in ragione di un milione trecentocinquanta mila lire, la seconda invece non vi concorre che per centocinquanta mila circa.

Ora avranno che questa Deputazione provinciale, interpellando l'urgenza di un sobborgo, come sopra ho detto, assegno alla città centro consiglieri e diciannove ai sobborghi.

Subito ritorto al gran errato che potesse non sarebbe giusto che la metà quasi dei rappresentanti del Comune che una paga che la quasi totalità della quota sociale venga ad amministrare le altre tredici parti pagate dall'altra metà, sia perchè il Comune di Alessandria fu sempre largo di benefizi verso i suoi sobborghi, per quanto, stando al calcolo di cui sopra, questi rappresentassero una passività sul bilancio. Ora la Deputazione è chiamata a sanzionare o revocare il riparto in base a cessata consiglieri, ed è sperabile che ci inspirerà a sentimenti di maggior elevatezza di equità, e sopra tutto che penserà alle conseguenze che ne possono venire dallo stabilire due classi di rappresentanti lo stesso Comune, cioè quella degli investiti della cinta della città e quella dei rappresentanti dei sobborghi.

Si ritiene che il primo decreto della Deputazione provinciale che sarà un tantino ispirato da bisogno di riclame elettorale, ma che ora le passioni politiche essendo assopite, la questione sarà trattata unicamente sotto il punto di vista di retta amministrativa e dei sensi di patriottismo.

DAL PIEMONTE

Chivasso, 23. — *Necrologio.*

(L. P.) — Ieri (22) Chivasso ha perduto uno de' suoi più chiari concittadini. Il cav. avv. Eusebio Sanglia dopo lunga e penosissima malattia si partì da noi a vita migliore. Povero agricoltore! Il primogenito non ha che sedici mesi, l'ultimo ha due anni e mezzo, e sono orfani! Vogliano essi, quando saranno fatti grandicelli, seguire le traccie lasciate dal compianto loro padre!

Autore egli di pregiati scritti sulle Opere pie, ed Manuale per la Amministrazione di beneficenza da lui pubblicato nel 1863, riceveva il plauso di tutti i giuristi italiani. Capo-sezione al Ministero degli Interni in momenti per Italia difficilissimi, ed ultimamente consigliere delegato di Prefettura a Novara, seppe sempre cattivarsi la benevolenza e l'ammirazione di tutti. Ritiratosi a vita privata, si ridusse alla sua seconda patria, a Chivasso; ed anche qui la sua attività non ebbe mai posa. Come consigliere comunale, membro di varie Commissioni e delle Congregazioni locali di carità, le sue proposte ed i suoi consigli furono sempre accolti con favore e votati da' suoi concittadini, i quali sapevano che egli non mirò mai in sua vita ad altro che al bene dei suoi e della patria.

San Giorgio Canavese, 23. — *Onori all'avv. Bianchetti.*

Domenica testè scorsa per cura di vari amici si trovava allestito un pranzo sontuoso in onore del distinto signor avvocato cav. Antonio Bianchetti per festeggiare la sua nomina a segretario-capo della Provincia di Torino e nel tempo stesso degli Padre per l'immediato suo trasloco.

La festa non poteva riuscire più lieta e più splendida per cordiale aggiunta di numerosi amici e conoscenti, essendosi potuto numerare più di 120 convitati che vollero ricambiare all'avvocato Bianchetti le prove di vero affetto e di sincera amicizia.

A questa si bella riunione non mancarono pure le Società Artigiana-commestibili e l'Agricola colle rispettive loro bandiere, i vari funzionari pubblici del paese ed i sindaci dei Comuni limitrofi.

Sul finire del pranzo pronunciarono bellissimi discorsi il signori sindaco Antonio Zaboria (che gentilmente diede altresì lettura di una applaudita lettera mandata dal locale Cattolico), il cavaliere D. Pietro Paolo, il signor mo. Giuseppe Pinchetto, il presidente della Società Artigiani, ed il signor Dell'Orto, per ora di questo mandamento.

Sempre quindi l'orgoglio signor avvocato cav. Bianchetti con effetti e commovimenti generali di saluto, che realmente accolte con vivi applausi e ripetuti battimani.

Terminati i discorsi, i convitati lasciarono una passeggiata per le vie del paese colla banda musicale a capo, e così la lieta festa ridiscese definitivamente brillante ed allegra.

Piedicavallo, 21. — *Il nuovo sindaco.*

Con R. Decreto 17 dicembre p. v. venne nominato sindaco di Piedicavallo il signor Rosazza-Ciarvis Bernardo. Certo non si può porre in dubbio il diritto del Governo di nominare sindaco quella persona che gli aggrada di nominare fra i consiglieri comunali, ma non parrebbe lecito il supporre che voglia apertamente gettare un guanto di sfida alla pubblica opinione e scegliere il sindaco non solo fra i membri della minoranza, ma anzi precisamente quello che è meno accetto, che nella stessa minoranza gode minor stima, che è meno capace di conciliare gli animi, di ricondurre la pace e la concordia fra i cittadini, di quello che, per le sue antecedenti, non può a meno di destare diffidenza in tutti i partiti.

Ecco il fatto:

Nel 1861 andò a Madrid la celebre arenauta Adelaide Poltavin. La sempre, tre cantatrici d'una celebrità di quel genere, non le negò una buona soddisfazione, ed i Madrileni, amici delle curiosità, non vedevano l'ora che la tanto gentile arrivasse.... arrivasse!

L'arrivo non fu festa per i primi di novembre. Nel 19 di quel mese erano luogo le feste della regina, ed il gran ciambellano di Corte scrisse alla Poltavin pregandola di rinviare la sua ascensione che al giorno 13; così avrebbe contemporaneo due piaceri con una fava.

I due piaceri erano il pubblico e la regina.

L'aeronauta non ebbe nessun contrario, ed innanzi agli arcieri che, pregata dalla regina, rinviava al giorno dichiarato lo spettacolo.

L'ascensione ebbe luogo nel giorno fissato, sulla Piazza Maggiore, ed attirò un splendido concorso.

La regina e tutta la Corte, dai grandi balconi del palazzo, assistevano allo spettacolo e si divertivano moltissimo, perchè, oltre alla meraviglia dell'ascensione, avevano sotto gli occhi la vista di una bellissima distesa di teste madrilene rivolte all'insù, tutti diretti verso il pallone, dove madama Poltavin rideva alla vanità umana, vedendo sotto di sè, piccola piccola come una pagliuzza, la regina di Spagna.

* * *

Isabella che aveva cara la vita dei sudditi, per non lasciare che il pubblico morisse di curiosità all'effetto dell'ascensione, diede ordine a due cavalieri che a galoppo serrato seguissero.... il pallone, a meglio, che lo tenessero di vista sino al luogo dove sarebbe caduto.

Non vi par di vedervi quei due cavalieri spagnuoli galoppando col naso in su?

Era quello il volere della regina.

Quel due trottatori furono, con grande soddisfazione d'amor proprio, notati da madama Poltavin, la quale diceva felicemente a' suoi pazzi di distanza da casi.

Se li ricordava sotto mirava freschi!

Mentre in seguito in Corte un conto di L. 1000, ma la Corte le mandò per le lunghe. L'entusiasmo era passato e coi esso anche la voglia di pagare, e Poltavin dopo aver atteso inutilmente una risposta favorevole, lasciò la capitale della Spagna con molta aria nel pallone, ma pochi quattrini in tasca.

* * *

Passarono molti anni. Nel 1875 madame Poltavin ritornò a Parigi ed ivi trovò la regina Isabella, alla quale pur troppo era erogato il suo pallone di regina ed un cesto nella Francia, dove si ricoverò.

L'aeronauta subito le mandò per il pagamento della parcella di L. 1000 e la lire in penale *sul indice*.

Giorni sono vi fu la liquidazione, cioè avvocati d'Isabella rispondendo agli avvocati avversari dicevano che l'ascensione della Poltavin non era stata fatta per ordine d'Isabella, la quale interessar alle spettacolo come una persona qualunque, e che l'avere mandato due cavalli a tener d'occhio il pallone non valse a stabilire che lo spettacolo fosse stato ordinato da lei.

A giorni il Tribunale pronuncierà la sentenza e noi ci faremo un dovere di farvela conoscere.

TOBA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 21 gennaio.

SIMON BOCCANEGRA AL TEATRO REGIO.

Le porte del Regio si riaprono ieri sera dopo cinque giorni di ripeti inaspettati nel cuore del carnovale, ma dei quali nessuno si lagna in così risplendente guisa è stata l'opera.

Il pubblico credo non potrà di meno di esprimere alcuni particolari pure nella meravigliosa *mise en scène* e resultati al Simon Boccanegra, che fece talmente presa da voler quasi al Regio il rito dei tori ma che è stato accompagnato con singolare amore nel suo assieme in ultima parte pure, dirò così, a nuove ed in altre simpatie.

La questione del raggruppamento nel campo dell'arte è complessa.

È in fatto che in molti casi, quando l'ingranaggio, diremo così, riesce all'artista il suo invisibile arbitro non sorgia il genio, gli addita inavvertitamente la strada, che è la più facile per arrivare a dar forma al concetto intimo di non so provato una volta almeno in vita la gioia indescrivibile di essere convinto ad abbattere a questo cammino! Ma talora il processo psicologico varia: l'idea prende corpo poco per volta: si presenta circoscritta di nebbia, è una crisalide che non può librarsi al volo senza rompere l'involucro, e senza una gomma o l'ora, la lingua di essere ripulita o gettata al crogiuolo.

Dei risultati non si può sempre determinare questa due modalità dell'ispirazione si va perfettamente che la diversa eleganza della linea greca ha posto a contatto o l'altro dell'artista: le partiture di Bellini nei punti dove segnano il trionfo della semplicità appaiono negli omogenei temperamentissimo.

Ma qualunque sia la modalità dell'ispirazione, facella benedetta che opera il miracolo di confortar da solo l'artista anche quando manca quasi di pane, è positivo che esiste, specialmente nelle arti rappresentative, un elemento contingente al quale subito l'ispirazione deve, per rivelarsi praticamente, cedere di necessità soggetta. Siccome questo elemento varia finalmente non solo coll'aumentare dei mezzi plastici e fonici di espressione, ma anche colla conoscenza e colla moda, così avviene talora che attorno a lavori veramente vigorosi manchi quel per accidentalità l'atmosfera vitale.

Quando lo stesso autore s'accorge che l'ambiente è cambiato o col sensibile giovevolmente della lunga esperienza, vede il modo pratico di restituire alla sua creazione la vita, ha il dovere di farlo.

Per conto mio confesso che un senso di profonda tristezza mi ha spesso sorpreso allorchè in alcune opere di Rossini nelle quali il tempo comincia a passare, il Pesarese certo ora il primo a ridere del convenzionalismo, ma se ne doveva servire quasi per gabellare al suo pubblico pagine monumentali, il *terzetto comico* della *Semiramide*, la *stellato soglio* di *Mosè*, la romanza del *salice* d'*Otello*, le scene vivacissime e variate dell'*Assedio di Corinto*.

Quale immenso vantaggio per l'arte che, vedo spuntar quel capriccio quasi opera, ci egli avesse voluto fare attorno ai quattro lavori ciò che Verdi ha fatto pel *Boccanegra* da poco tempo, ha fatto prima pel *Macbeth* e per qualche altro spartito, e ora facendo pel *Don Carlos*, dove la moderatissimo ancora più che rispettabile, al trattato di armonizzare opportunamente le proporzioni.

So positivamente che nel 1867, all'epoca della rappresentazione del *Don Carlos* a Parigi, Rossini che si mostrato il possesso di ringraziare *Semiramide* e le cantanti contro il tempo i lavori dell'*Assedio di Corinto*, e che esprimeva il desiderio ad un autore che fino maggiorità italiana.

Ma l'indolenza di Rossini è sempre stata fenomenale: e poi un lavoro di ritocco avrebbe stata una di quelle d'obolo alle quali si accorrevano di mal grado la sua accidiosa inclinò di genio. Come i Greci antichi ed i Rothschild moderni, quando i tesori affluivano, non si guardò più alla minima di questo o di quel potere.

Giuseppe Verdi, *Creso fra i compositori* viventi, merita la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza per non aver seguito in ciò l'esempio di Rossini. Il nostro patrocinio artistico non gli può dopiono che ci sia permesso di dimostrare qualche potere: con questo tatticlo egli invece più pel nostro patrimonio artistico che per sè: allo stimolo del conte Taddeo del *Rigoletto* non avrebbe bisogno, nella nostra aspetto, di darci almeno per rappresentare i vari antichi, specialmente quando si scrivono delle pagine nuove meravigliose come il finale dell'atto primo del *Boccanegra*.

Quasi Verdi deve essere stanco anche della gloria; dalla quale pure tanti desiderano di venir circondati e ad cui ha avuto anche una volta sola l'occasione di avvicinarsi, quando è apparso subito nella ragion della sua vita quasi di rendergli in onore alla Superba.

Il nostro *Boccanegra* fu eseguito per la prima volta a Venezia il 12 marzo 1857 a quella Fenice che aveva avuto nel marzo 1844 la primizia dell'*Ernani*, nel marzo 1845 quella dell'*Attila*, nel marzo 1851 quella dell'*Rigoletto* e nel marzo 1853 la prima rappresentazione della *Traviata*.

Di tutti questi meravigliosi per la Fenice, l'ultimo, quello del *Boccanegra*, fu il meno fortunato. L'opera era affidata ai Graziani, a Negrini, Giraldoni, Varcellini, ed Echeverria.

La sera della prima rappresentazione il tenore Negrini e Giraldoni, pei quali del resto le parti erano troppo basse, avevano per giunta un abbassamento di voce.

Il Renato del Piave, con quella sequela di rapimenti, di sospiri, di svenimenti, di pugnali e di veleni, colle immancabili di indegnazioni, *mostruosi parlamenti*, come li chiamò il Dante che contenne di averlo di voto leggere nel volto per credere di comprendere l'orditura, aveva predisposto il pubblico: l'esecuzione fu incerta. L'opera non ebbe grande fortuna.

A dire il vero non ebbe una fortuna straordinaria nemmeno di poi, fino a vent'anni nel addietro, quando ricomparve alla Scala di Milano.

Non credo imprudente nè pericoloso in questa metà degli stessi, perchè il nostro pubblico merita il voto di un criterio assolutamente indipendente. E del resto, rispetto, il più recente momento del *Boccanegra* è stato un trionfo, un'apoteosi.

Si noti poi che non solo Verdi conservò al *Boccanegra* una parte della sua più dolci ali doni, ma che la ragione dell'insuccesso primo fu da tutte le persone di lavativa riposta in ciò, che questa musica seguiva come cilecada di concetto e di interpretazione drammatica a potenza di stromentale un progresso notevolissimo anche sulle altre parti di Verdi, al pubblico non ci comprese l'importanza. L'avvenì poscia giorno dopo la prima rappresentazione al Filippi nella *Gazzetta musicale*, con una inescusabile giustezza di criterio: il tempo gli ha dato ragione ed egli ha motivo di legittima soddisfazione.

Le innovazioni recate dal Boito al *libretto melodrammatico* che il Piave aveva tratto, colle migliori intenzioni del mondo, dal *Fiesco* di Schiller, non sono ommesse, ma fatte con un tatto pratico straordinario. Le principali sono l'ultima parte della scena quinta dell'atto primo, il finale primo e la prima scena dell'atto terzo.

Ciò che caratterizza più specialmente il nuovo *Boccanegra* è il finale del primo atto, e l'idea ne fu suggerita dallo stesso Verdi.

Verdi trovandosi nel 1875 di passaggio a Colonia vide sul manifesto di una Compagnia drammatica il *Fiesco* di Schiller, e quantunque il tedesco idioma non gli sia gran fatto familiare, volle recarsi alla rappresentazione.

Il carattere fra il drammatico che il sovrano nella scena e la forza che esso esercita sulla piazza, le quali situazioni non devono farsi l'Elba del finale d'ora; Boito più la traduzione con che trovate degne del vigoroso genio e che dànno un risalto grandissimo all'azione: questi due punti salienti del lavoro constano nell'ordine che dà il Doge di aprire alla plebe le porte del palazzo nel momento che il traditore Paolo rivolgere contro se stesso la maledizione.

Aperta un'osservazione dedicata alle signore.... ed agli uomini politici.

In parecchi punti di questo nuovo *Boccanegra* lo strumentato è delicatissimo: avrebbe, indiscrezione la preghiera che almeno per qualche sera il chiassoso abituale dei palchi fosse moderato dal rispetto dovuto al maestro ed all'opera d'arte?

Nota finale.

Il quadro della morte di *Boccanegra* fu sempre ritenuto come una delle gemme dello spartito: il teatro è a volo soddisfazione: posso garantire che non c'è assenza necessità di precipitarsi alla porta prima che il sipario sia scesa sulla drammatica proclamazione del nuovo Doge: sarebbe una bella cosa che anche i frequentatori dimostrassero un po' di pazienza, e non disturbassero con una fuga precipitata chi vuole sentire tutto il finale dell'opera.

Chi so che non si veda anche questa innovazione all'uso inesplicabile di abbandonare con poco rispetto del pubblico, rumorosamente il teatro!

VALETTA.

*** Al Circolo Centrale.** — Il prof. Pagliani nel riprendere la trattazione dell'argomento esposto lunedì 15 corrente (la fognatura della città di Torino) riassume i principii, già esposti e dimostrati nell'precedente riunione, su cui egli fonda i suoi giudizi intorno ai sistemi da qui applicarsi per la pulizia della città. Dice come siano in lotta tra loro su tale questione interessi assai diversi: economici, agricoli, sociali ed igienici. Sostiene questi ultimi come i più importanti, dopo che fu radicato dalla scienza tutto il pericolo che possano nascondere le materie di rigetto dell'uomo e degli animali per il loro stato sanitario.

È principalmente per riguardo a questi interessi igienici, oltrechè a quelli economici ed agricoli, che egli si è dichiarato affatto contrario al sistema della canalizzazione o di quella che, come a Parigi, a Berlino, a Francoforte, ecc. ecc., è descritta ad separare tutte le materie di rifiuto, le acque immonde e meteoriche dell'abitato.

Ed quindi la critica del sistema separatore americano e di quello separatore ora sperimentato in Inghilterra. Dopo aver esposto in appositi disegni, il sistema dell'ingegnere Liernur, che egli studiò ad Amsterdam, facendone notare i molti pregi dal punto di vista igienico ed agricolo e le difficoltà economiche e tecniche, l'uno lo seguito a lasciare i sistemi misti, che egli ebbe occasione di esaminare a Copenaghen ed a Stoccolma, e quelli più perfezionati ed igienici di loro modi e l'ultima esperienza fatta sopra larga scala l'anno adottato ad Heidelberg ed in molte città di Germania e di Inghilterra. Parla dei diversi sistemi di *fosse mobili* e dei loro inconvenienti e dei pericoli che ne derivano dal punto di vista igienico, e nota per ultimo tutte le gravi difficoltà economiche a cui portano i vari metodi chimici di disinfezione delle acque luride.

Dopo passati in rassegna i vari metodi usati, dice che dal punto di vista sanitario ed economico-agricolo preferisce le migliori garanzie il sistema Liernur e quello delle fosse mobili completo, perchè questi sistemi sono i soli che allontanino completamente e nel modo più sicuro dagli abitati le materie di rifiuto pericolose per conseguenti nella loro totalità a profitto dell'agricoltura. Di regolarmente però presentano ambedue difficoltà tecniche, per cui trovano ostacoli abbastanza gravi nella loro più estesa applicazione.

Considerando però la natura delle difficoltà accennate, il prof. Pagliani stima che una combinazione adatta dei due sistemi stessi, quale egli ha studiando, possa risolvere il problema.

In massima egli ritiene che per dare un migliore indirizzo al risanamento della città importa si cerchi di diffondere quanto più possibile la distribuzione dell'acqua potabile che essa possieda ma di ottima origine e qualità a tutte le abitazioni, per impedendo di farne un numero sparso nel cortile di un elemento così prezioso per lavare molteplici canali di fognatura; si compiaci la rete dei canali bianchi e pareti completi per condurre via le acque meteoriche, studiando il porli ad un piano più basso del pavimento delle cantine; si adotti un platea speciale di espurgazione dei materiali di rigetto, per allontanarli nel modo più completo e nel minor volume possibile dall'abitato per uso agricolo.

Sostiene poi ultimo la necessità che questo servizio, perchè sempre regolare e dia i frutti voluti, debba essere diretto e sorvegliato dall'Amministrazione municipale almeno fino a tanto che sia convenientemente regolato.

Aperta la discussione, il prof. Pacchiotti prende la parola per difendere il sistema di canalizzazione della città di Parigi, insistendo nella sua opinione della necessità che un simile sistema si studi per Torino.

Il prof. Pagliani si dichiara tanto più soddisfatto di avere elaborato questa questione preliminare, perchè vede meglio confermato il suo timore che per Torino non si voglia fare studiare il miglior sistema da applicarsi, ma l'applicazione del sistema speciale sostenuto dal prof. Pacchiotti.

Concorda in questa opinione del prof. Pagliani il dott. Morra; dopodichè il presidente, marchese Compans, ringrazia il conferenziere e chi ha preso parte alla discussione, stabilendo d'accordo coi convenuti, di continuarla nel prossimo lunedì 29, alla stessa ora.

*** Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Società promotrice dell'industria nazionale.* — I soci sono avvisati che venerdì 26 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società si terrà un'adunanza. Entro Alberto terrà una conferenza col titolo: *Del fallimento secondo il nuovo Codice di commercio*. A tale adunanza può assistere un intendente tutte quelle persone che possa interessare.

× *Il Vercelli del Club alpino italiano* parlerà la sezione di Torino.

La sera del 26 corrente gennaio, ore 8 1/2, il socio prof. cav. Sommo parlerà della *Valle fossigrotta alpina*.

*** Una nuova commedia di Paliceron.** — Paliceron, l'autore della commedia: *Le nozze di Cana s'esamine*, scrive per la *Comédie Française* un nuovo lavoro in 3 atti che sarà rappresentato in aprile.

La nuova commedia non avrà che sei personaggi: cinque donne ed un solo uomo.

*** Concerto d'arpa.** — Il signor Clarina e Virginia, scolari distinti dell'insigne maestro arpa, ora a Parigi, nella sala della *Società Filarmonica*, un concerto di arpa e piano eseguirono gentilmente da distinti artisti e dal M° Giacomo Levi.

I biglietti sono venduti presso gli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi e Costano e presso la ditta Rapetti R., negoziante di carta, via Provvidenza, 2.

*** Teatro Alfieri.** — Alla sera dell'attore Antonio Salvatori al Teatro Alfieri non mancava il pubblico scelto e numeroso degli grandi serate.

L'attore amato fece la prova di teatro di cui ha dimostrato di non essere che un gli resta una piccola parte di un valentuomo. E Antonio è giovanissimo: ieri sera non lasciava la scena, e non dovea farsi. Egli è anima. Ecco come dovrà farsi l'Elba del finale d'ora; Boito più la traduzione con che trovate degne del vigoroso genio e che dànno un risalto grandissimo all'azione: quei due punti salienti del lavoro constano nell'ordine che dà il Doge di aprire alla plebe le porte del palazzo nel momento che il traditore Paolo rivolgere contro se stesso la maledizione.

Aperta un'osservazione dedicata alle signore.... ed agli uomini politici.

In parecchi punti di questo nuovo *Boccanegra* lo strumentato è delicatissimo: avrebbe, indiscrezione la preghiera che almeno per qualche sera il chiassoso abituale dei palchi fosse moderato dal rispetto dovuto al maestro ed all'opera d'arte?

Nota finale.

Il quadro della morte di *Boccanegra* fu sempre ritenuto come una delle gemme dello spartito: il teatro è a volo soddisfazione: posso garantire che non c'è assenza necessità di precipitarsi alla porta prima che il sipario sia scesa sulla drammatica proclamazione del nuovo Doge: sarebbe una bella cosa che anche i frequentatori dimostrassero un po' di pazienza, e non disturbassero con una fuga precipitata chi vuole sentire tutto il finale dell'opera.

Chi so che non si veda anche questa innovazione all'uso inesplicabile di abbandonare con poco rispetto del pubblico, rumorosamente il teatro!

VALETTA.

*** Artisti torinesi all'estero.** — Riceviamo dal Brasile notizie dell'artista Carlo Quirino, il miniatore e tragedo torinese.

Egli espose in varie città dell'impero brasiliano i suoi bellissimi lavori in miniatura e n'ebbe dalla stampa elogi meritati.

Il Quirino si presentò poi come attore nei principali teatri del Brasile, interpretando la tragedia di Shakespeare con vero amore d'artista, e venne accolto con grandi applausi.

I giornali brasiliani dell'ultime lettere ci recano al Quirino, il quale si trova a Campinas colla Compagnia Fermana.

*** Veglia al Circolo degli artisti.** — Mercoledì 31 corr., alle ore 10 pom., avrà luogo una veglia danzante.

I soprani non hanno diritto a due biglietti d'ingresso per signora e signorina indistintamente.

Il prezzo unico per la vendita dei biglietti sarà [illegible] di mezzogiorno di sabato 31 corr.

La distribuzione avrà luogo mercoledì 31 dalle 9 alle 1 pom.

*** Balli e vegloni.** — Stanotte il veglione mascherato, dato per cura e profitto della società dei cuochi e camerieri, ha rinnovato le gloriose tradizioni delle Serbe, che in fatti si veglie mascherate sia sempre potuto in palina sopra ogni altra. La folla di maschere e curiosi, di gente dell'ultima di dimessi, che ama di mascherarsi di danza e di frenesia quel tanto, era veramente rara stasera. L'allegrezza, il ballo, l'allegria pel ritorno e per carnevalesco erano veramente eccezionali.

Il teatro poi era splendidamente illuminato e addobbato con buon gusto: nella scena della scena, la un campo di luce elettrica, si vendevano i biglietti della lotteria.

I palchi pieni; e nel proscenio e in platea le coppie, taluni in tutto, una bellissima, un costumi come la mano...

Una veglia simile non poteva non protrarsi animatissima fino alle piccole ore mattutine.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 21 gennaio.

*** Il cimitero di S. Pietro in Vincoli.** — Ci scrivono:

« Una questione che interessa una certa parte della cittadinanza di Torino è sorta da qualche tempo e sarebbe veramente [illegible] risolta, è quella del cimitero di S. Pietro in Vincoli. In detto cimitero da molti anni non si seppellisce più che tumulazioni nelle tombe di proprietà private, custodite il Municipio non credette [illegible] il caso di accordare senza [illegible] alla legge sanitaria, con preavviso la distanza di cento metri fra i cimiteri e le abitazioni, e venne perciò volta a volta autorizzando le fabbricazioni che sorgono a poca distanza dal cimitero stesso.

« Le cose procedevano in tal modo tranquillamente, senza alcun pericolo di infezione, qualche non si sarebbero che venti o trenta cadaveri annue in esso inumati, [illegible] e debitamente murati, allorchè la domanda di autorizzazione alla Prefettura pel trasporto da altre provincie di un membro defunto in una famiglia proprietaria di quindi fece sollevare la questione.

« La Prefettura, dietro il parere del Consiglio di sanità, negò il permesso di tumulazione in detto cimitero, intanto furono date le necessarie spiegazioni sullo stato delle cose; venne l'epidemia di pellagra di quest'anno, e finalmente un nuovo diniego.

« Successe naturalmente che ogni [illegible] caso di uno dei proprietari di tumulo il Municipio trovavasi in imbarazzo tra l'ordine superiore e la preghiera delle famiglie, e perciò il principio dell'anno scorso il sindaco Ferraris radunò nel Palazzo municipale i proprietari di tumuli per decidere sul da farsi, e si convenne di fare qualche discussione di nominare una Commissione che d'accordo colla Giunta municipale, redigesse un ricorso al Re. Questa Commissione, presieduta dal conte D'Agliano, eseguì il suo mandato, e dopo molti ritardi, causati dalla burocrazia, ottenne la risposta al ricorso: il Governo del Re invitava per la esatta osservanza della legge a negare il permesso di tumulazione.

« Questa risposta venuta al primi di dicembre comunicata dalla Commissione ad un'adunanza generale dei proprietari di tumuli che ebbe luogo nella sala della Corte d'assise. I congregati, visto cessarvi ogni speranza di restare nel possesso degli attuali tumuli, e considerato che la speculazione di tale loro proprietà avevasi pel fatto che il Municipio aveva lasciato erigere contrattoni in vicinanza al cimitero, unanimi decisero di ricorrere alla stessa Commissione l'incarico di trattare presso il Municipio stesso perchè, quale equo compenso, venissero loro al più presto destinati in cambio dei loro attuali tumuli siti nel nuovo cimitero, di eguale capacità di fitotri ed egualmente situati di esperti.

« E che questa sia un'equa domanda lo riconoscerà chi pensa [illegible] come la speculazione dei detti proprietari sostituisca un caso di espropriazione forzata per parte del Municipio, e quindi non rappresentino l'obbligo che vorrebbe fare il medesimo che i tumuli del nuovo Camposanto si vendano a prezzo pecuniario che attualmente, poichè in tal espropriazione forzata si deve sempre al valore attuale e non a quello di acquisto. La soluzione di questo spinoso interesse pure i proprietari di tumuli nel nuovo cimitero, i quali potrebbero volere privati della loro proprietà da un momento all'altro qualora al Municipio piacesse di [illegible] fabbricare nelle vicinanze. D'altronde, il Municipio aderito già l'urgenza presentata [illegible] il [illegible] di abbandonare [illegible] all'Amministrazione [illegible] il [illegible] che a ciò risolvano [illegible] [illegible] [illegible]

Avviso

Chiunque abbia reclamo di credito o di debito verso l'eredità del defunto cav. GIUSEPPE GARIBOLDO, è invitato a farne denuncia al sig. Cancelliere della Pretura Ilaca di Torino, entro il perentorio termine di trenta giorni dalla presente inserzione.

FERDINANDI FRANCESCO
352 procuratore, pel Consolato, I.

PER decesso del titolare **BRUNETTI**

da rilasciarsi, vendesi al migliore offerente, il grandioso ed avviato **CAFFÈ ROMA** (già Bolla), situato nella piazza Castello, via Po e Carlo Alberto, Torino.

Rivolgersi a chi si presenterà, esclusivamente, al sig. CHIANTORE, collaudatore, via S. Salvatore, N. 1, o al C. S. medesimo. 172

Da affittare

Alloggi d'angolo, al piano nobile composto di 12 camere, più due cantine, con o senza scuderia e rimessa.

Alloggio di 6 camere al piano

Altro d'angolo al piano terreno di 4 mezzani;

altro di 6 camere al 4° piano.

Via della Rocca, 40. 2

Da affittare

Alloggio al piano terreno composto di 4 camere. — Via Vanchiglia, 7.

Altro di 6 camere al 2° piano. — Via Vanchiglia, N. 12. 230

D'affittare al presente

via Milano, N. 2, piano 3°

Alloggio di 8 grandiose stanze ed altre 10, con vista magnifica sulla piazza del Palazzo di Città e sulla gradinata via Milano. Che cercano, come pure Vestiario dalle 1 alle 3. 231

D'affittare al presente

in via Santa Chiara, 36

Botteghe, Magazzini e Laboratorii con annessi cortili.

Alloggio di 6 membri al 2° piano con acqua potabile e gas in casa, e due bottegai terreno via.

Recapitare le vol. pel portinaio. 222

D'affittare in Torino

Via Rocca, 28, e *via Santa Chiara*, 30, diversi alloggi signorili e di mezzani, grandi e piccoli, volendo, mezzanini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 9

D'affittare

diversi ALLOGGI da voler che mobiliati, come pure da rimettere diversi **NEGOZI** con mezzi o senza.

Dirigersi all'Agenzia ROSSI Pietro, piazza Carignano, N. 4, piano 1°. 150

D'affittare pel 1° aprile

Alloggio di 12 camere con vista in via Garibaldi, con acqua potabile. Via Pellicani, 2, piano 3°. 147

SI DESIDERA comperare Casa civile per campagna, da 6 a 12 camere con giardino e comodità d'uscita. — Scrivere a questa Amministrazione, Casella N. **32-244.**

Biblioteca delle Signore

Di questa leggiadrissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:

La Contessa Ilerta, Romanzo originale di Emma Ferrero. **L. 2.**

Gelatee della parabista. Ricette per fare vini, liquori da tavola, NEVERS. Per autorizzazione, per bene e per perfezione di sapore questo libretto è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono fin qui in Italia o vennero portate fuori dalle Alpi. — Sotto il pseudonimo di Emilia Nevers si cela il nome di una delle nostre più distinte scrittrici. **L. 2.**

Ciò che insegna la Mamma, Galateo e tutti i tesori domestici per Emilia NEVERS. È il vero Vademecum delle signorine. **L. 1.**

La Nonna Paola, Romanzo originale di Tommasina UDDI. **L. 2.** 52

GAZZETTA ITALIANA

QUOTIDIANA-POLITICA-AMMINISTRATIVA-LETTERARIA

di *otto pagine grandi* e *illustrazioni* alla domenica e *supplementi settimanali* delle leggi, decreti del mese, istruzioni, circolari, massime di giurisprudenza, ecc.

La Ditta Eredi Botta pubblicò dal gennaio 1883 in Roma la GAZZETTA ITALIANA quotidiana politico-amministrativa letteraria. Accolta con grande favore dal pubblico per la cura che i redattori pongono nell'esattezza, nella rapidità di informazione, la Gazzetta prendeva posto tra i più autorevoli e diffusi giornali della capitale, e diventava il collaboratore d'ogni pubblico funzionario, libero professionista o negoziante. — I **Supplementi settimanali** in cui vengono riuniti integralmente tutte le *leggi e decreti*, le circolari ed istruzioni, le massime di giurisprudenza in materia amministrativa e civile, rimasero sempre in numerosissime pubblicazioni, costituiranno da sè una delle più pregiate parti del nuovo giornale. Inoltre la **Gazzetta domenicale illustrata**, letteraria-artistica, che esce ogni domenica, è preziosa pegno dalle diverse cure del diletto, degli affari, delle politica.

L'Amministrazione ha disposto in modo che fino a tutto il corrente mese possano essere soddisfatte le domande di associazione coi numeri arretrati tanto della Gazzetta come dei supplementi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: *Anno* L. **24** — *Semestre* L. **14** — *Trimestre* L. **8.**

Associandosi alla GAZZETTA ITALIANA si ricevono tutti i giorni il numero POLITICO-AMMINISTRATIVO — Ogni 5 uscirà il numero LETTERARIO ILLUSTRATO, che potrà rimanere in volume distinto dalla Gazzetta quotidiana. — Nella settimana i **supplementi** contenenti la *Raccolta delle leggi e dei decreti*, le *Circolari ed istruzioni dei ministeri centrali*, le *Massime di giurisprudenza*. — Questi supplementi in fin d'anno formeranno due bei volumi in formato 8°, con numerazione distinta, indici e copertine.

Tariffa delle inserzioni nella GAZZETTA ITALIANA: Avvisi e comunicati in 3ª pagina, L. 1 per linea o spazio di linea. — Avvisi in 3ª pagina (compreso il rivolo), cent. **20** per linea o spazio di linea.

I prezzi sono ridotti sotto ridotti della metà per gli avvisi che debbono essere ripetuti almeno tre volte.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta **Eredi Botta** *in ROMA per tutto quanto concerne associazioni ed inserzioni.* 237

NELLA

Casa Professionale

dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari si desidera un'ABILE MAESTRA DI LAVORI per dirigere i lavori d'ago, di taglio, di biancheria, di modisteria, ecc.

Rivolgersi alla Segreteria, via Roma, 28, Torino. 225

UNA GIOVANE SIGNORA di civile condizione, che ha fatto il corso di compimento presso un pensionato di primo ordine, desidera trovare posto presso una famiglia per accompagnare bambine ed occuparsene. Si danno buone referenze.

Rivolgersi Torino, fermo in posta, alle iniziali S. A. N. 807. 243

Una Farmacia

in un paese capoluogo, mercato vastissimo, cedesi subito per ragioni di famiglia. Si darebbe in deposito per la vendita mediante provvigione, quelle sue merci. — Possibile di ogni esigenza.

Scrivere a Casella Corrispondenze, Gazzetta N. **36-2375.**

Da vendere

Due Cavalli a doppio uso, da sella e da tiro, Veicoli e finimenti. — Dirigersi via Bellezia, N. 11. 152

Per ricevere il vero

Lume Bianchi Benzina

è necessario dirigersi ai Magazzini della **Fabbrica BIANCHI** in Torino, piazza Vittorio Emanuele, già piazza Vittorio Emanuele, già piazza Vittorio Emanuele, già